

DOVE LA TERRA È COMUNE

Lo sguardo sincero
di occhi salvifici
conosce solo un inizio
perché la fine
non è fine
se occhi ugualmente onesti
perpetuano la Missione
che non salva peccatori
ma illumina anime perse
di una luce nuova
di un inizio comune
che solo Pace può portare.

Come recita l'art. 11 della nostra Costituzione, massimo esempio di "Preghiera laica", "L'Italia ripudia la guerra", ma, soprattutto, come declama l'art. 28 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, "Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possono essere pienamente realizzati" e, infine, come si denuncia nell'art. 1 della risoluzione adottata dall'ONU nell'Assemblea generale del 1978, "Ogni nazione e ogni essere umano, a prescindere da considerazioni di razza, coscienza, lingua o sesso, ha il diritto intrinseco a vivere in pace". Dunque, risulta imprescindibile il Diritto posseduto da ciascuno nei confronti di una vita pacifica, in cui a dominare non è la violenza, bensì l'imperativo categorico di non comandare né essere comandati. Una delle Azioni più lucide a riguardo è stata portata avanti dall'ultimo dei nostri Politici, dal "volontario della morte" (come ci suggerisce uno dei profondi scritti gobettiani), Giacomo Matteotti. Difatti, non solo nel suo neutralismo nei confronti della "grande guerra", ma anche durante i suoi interventi, la "Tempesta" dimostrò che a parlare non devono essere soltanto le parole, ma anche e soprattutto i Fatti.

UN GUERRIERO DISARMATO

Tutti siamo chiamati a combattere nella "Lotta comune" in cui ciascuno possiede il proprio ruolo assegnato, poiché non può esistere Uguaglianza se non nella condizione di "Compagni", stato inteso etimologicamente come "coloro che mangiano il Pane insieme".

Tale milizia, però, deve risultare Quotidiana, come lo stesso Matteotti dimostrò studiando ogni giorno minuziosamente tutti i bilanci, tutte le statistiche e tutti i documenti che gli si presentavano davanti, al fine di capire e far capire, siccome la Verità non può definirsi Libera se non condivisa con Tutti. Lui per primo comprese che bisognasse ricominciare dall'amministrazione delle scuole, come ricorda anche Aldo Parini, una delle anime più vicine all' "intransigente del sovversivismo", a proposito della sua *severità* anche in tale ambito. In più, il "nemico delle sagre" decise di ricondurre le sue indagini territoriali al Significato primo di tale Missione, ovvero diede Parola e cedette la propria Parola ai veri Protagonisti delle ingiustizie da lui stesso denunciate, i contadini del Polesine. Primariamente a causa del suo antimilitarismo fu costretto al confino, lontano dalla sua Terra, per tre anni. Ad allontanare un Uomo dalla sua Terra, però, non può essere una violenta imposizione nei confronti di chi aveva già pienamente capito che "Noi non neghiamo l'esistenza della patria, ma non essa è la nostra idealità; un'altra e più alta assai è la nostra aspirazione", così come si può uccidere un corpo, ma non le proprie Idee, come "l'aristocratico del sovversivismo" aveva dichiarato al termine del suo più celebre Discorso del 30 maggio 1924: "Uccidete me, non le idee che sono in me".

LA TESTIMONIANZA DI UN MARTIRE

Mai come oggi sentiamo il Bisogno e la Necessità di essere risvegliati dal "sonno della ragione" che mai deve dichiararci "perseguitori e perseguitati". Lo "spirito maligno che si aggira" odiernamente in maniera sempre più viva e consistente non può essere sconfitto se "Ogni libertà è soppressa, ogni persecuzione è consumata", ma solo con la consapevole determinazione che mai esisterà una condizione reciproca di Pace se le nostre singole azioni non si basano sull'adempimento al Diritto primo di cui tutti noi godiamo, il Diritto alla Vita e a viverla in uno stato pacifico. Anche il Padre della nostra Letteratura, Dante, ben ottocento anni addietro, aveva proclamato che "La pace universale è la migliore tra le cose che concorrono alla nostra felicità". Dunque, attualizzare l'Opera di un "martire cosciente e coscienzioso" non deve risultare mera utopia, ma pura Missione collettiva, affinché nessuno si senta vittima di una guerra ordinata dai propri soppressori, ma combattuta dai propri compagni. L'aria che respiriamo oggi potrebbe esserci sottratta domani, ma è nostro Dovere preoccuparci anche dell'aria che altri nostri concittadini non possono respirare. Fin quando non capiremo, però, che la Bandiera che vede Tutti "cittadini" di uno stesso "Stato" è la Bandiera della Pace, nessuno potrà veramente affermare di vivere in uno "stato pacifico".

Mai voltarsi
se il compagno è caduto
mai proseguire
se non armati dei propri Valori
mai rinunciare
a ciascuna Battaglia comune.
L'unico nemico da sconfiggere
è la guerra stessa
ma solitario non può essere
nemmeno il comandante
che guida l'esercito disarmato
di pacifici militanti.
Solo è solo chi
non si riconosce allo specchio
non chi muore solo
e in eterno firma
la Terra comune
con il proprio Nome.